

dei bisogni ed un organo del potere centrale che eserciti la funzione del sindacato sui diversi stabilimenti scientifici del regno. »

Ora io domando: se questo desiderio è giusto, per ciò che concerne la ripartizione delle dotazioni, quanto non lo sarà per la erogazione del materiale fondamentale? Perciò faccio viva preghiera al ministro, che tanto s'interessa al bene della cosa pubblica e che porta sempre un animo indipendente ed un desiderio vivo di giovare a tutto l'insegnamento, di vedere se i locali, che non sono stati ancora interamente occupati, non si possano meglio distribuire, in modo che tutta la Facoltà ne possa partecipare e risentirne vantaggio; assicurando così meglio l'avvenire e togliendo qualsiasi pericolo che altre cause perturbatrici possano illanguidire lo studio e le gloriose tradizioni dello Ateneo ticinose.

Se il ministro entrerà, come penso, in questo ordine di idee, farà certo cosa utilissima. Ed io posso assicurarlo che, avendo spesa la mia vita in quell'Ateneo, essendo, come l'onorevole Cavallini, nato a pochi chilometri di distanza dalle mura di Pavia, sento quell'affetto che tutti sentono pel luogo natio, per il luogo dove si sono iniziati i propri studi, la propria carriera; e fortemente mi interesso affinché quel che si spende, lo si spenda col vero scopo di ottenere un verace profitto, e non per favorire soltanto un Istituto col danno e coll'oblio di tanti altri. (*Bene! Bravo! — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzi.

De Renzi. Desidero rivolgere all'onorevole ministro la preghiera di far conoscere a che punto si trovino le pratiche per la costruzione dei nuovi locali della Università di Napoli.

Abbiamo inteso deplorare in questa Camera dagli onorevoli Brunialti e Dini il difetto di materiale scientifico nelle Università: a Napoli noto qualcosa di più grave; la insufficienza cioè dei locali nei quali si deve far lezione per la qual cosa un terzo dei giovani, ed in talune scuole anche la metà, devono astenersi dall'assistere alle lezioni perchè non trovano posto.

Ora questo stato anormale e ingiusto di cose deve cessare, perchè questi giovani pagano anche essi le tasse e le sopratasse come gli altri.

Se noi vogliamo far diminuire il numero degli spostati, che escono dalle Università, dobbiamo rendere più difficile l'iscrizione ai corsi. Ma sarebbe colpa certamente per raggiungere il detto intento, lasciare che i locali ove si dettano le

lezioni, i laboratori, ecc. siano sproporzionati ai bisogni; con questo sistema, il numero dei medici e degli avvocati sarà lo stesso, salvo che la maggior parte di essi, non avendo neanche potuto penetrare nei locali delle scuole, avrà per necessità una cultura assai insufficiente.

Domando scusa all'onorevole ministro per la mia impazienza di conoscere a che punto si trovino queste pratiche; la mia impazienza però è giustificata dal fatto che non vedo nel bilancio nessun stanziamento che possa servire ai bisogni anche temporanei della Università di Napoli.

Comprendo che, in vista della costruzione della nuova Università, non si voglia spendere in ampliamenti provvisori, ma d'altra parte l'onorevole ministro comprenderà la mia impazienza, che è comune non solo ai professori, ma alle Province meridionali tutte; poichè è un bisogno giusto, imperioso e sentito da tutti che la nuova Università sia costruita il più presto possibile.

Rivolta questa preghiera all'onorevole ministro, non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

Martini Ferdinando. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Brunialti, con molto vigore e chiarezza, dopo avere esposto e lamentato le presenti condizioni delle nostre Università, passava a proporre i rimedi.

Siccome le indagini sue mi parvero più felici che i suoi suggerimenti, così ho chiesto di parlare perchè, nessuno avendo obiettato all'onorevole Brunialti rispetto a quanto egli affermava, non vorrei che alcune cose da lui dette passassero inosservate e fosse il silenzio ritenuto per un tacito assentimento.

L'onorevole Brunialti diceva: sarebbe ottimo che i professori fossero pagati in ragione dello insegnamento che danno e degli studenti che hanno; e questo sta bene; ma fino ad un certo punto e sotto date condizioni. Perchè voi non potete immaginare che un sinologo od un professore di sanscrito abbia studenti quanti ne ha un clinico. Ci sono degli studi scientifici che non hanno proprio un'applicazione diretta alle professioni che di necessità sono coltivati da pochi. Così non convergo con l'onorevole Brunialti quando egli propone di lasciare vacanti certe cattedre; il che, oltre all'essere contrario a tutte le deliberazioni della Commissione del bilancio e della Camera, equivarrebbe, credo, a mettersi in una condizione poco favorevole verso gli studenti i quali, una volta che sono all'Università ed hanno pagato le